

*Amano i giovani il teatro? È una domanda intorno alla quale si potrebbe discutere a lungo e che può trovare varie risposte. Certo è che essi immersi in un mondo dell'immagine quale è quello che ci circonda, faticano ad accogliere i messaggi, gli stimoli, a capirne i meccanismi. Per incoraggiarli all'incontro, forse bisognerebbe operare per gradi; avvicinandoli cautamente in maniera non troppo complicata partendo dai classici o dai titoli noti che sono nell'immaginario di tutti. Come ad esempio sembra fare il giovane regista Corrado D'Elia che, con un bel gruppo di giovani e appassionati colleghi attori, opera sotto la bella insegna di «Teatri Possibili».*

*D'Elia di recente ha già vinto una prima scommessa con un «Cirano» di Rostand fresco e pieno d'inventiva e adesso tenta di replicare il successo (un successo d'audience giovanile, appunto) con «Otello» di Shakespeare che, in attesa di essere replicato la prossima stagione, troviamo fino al 17 maggio sulla piccola ma suggestiva ribalta del Teatro*



SIPARIO

## Cattura i giovani questo Otello post moderno

*Libero di via Savona.*

*Sappiamo, nel grande oceano shakespeariano «Otello» rappresenta una delle ondate più alte. Ed è tragedia non facile da realizzare proprio per la complessità dei problemi posti. Si scende nell'animo umano come nel buio profondo degli abissi. Fermiamoci ad esempio a Jago. Quale molla lo agita a dar vita al mostruoso marchingegno di menzogna da cui Otello uscirà stritolato? L'ambizione certo del potere (tema sempre attuale) tenacemente perseguita con ottusa determinazione, ma anche la gelosia per la felicità al-*

DOMENICO RIGOTTI



*trui e (altro tema sempre contemporaneo) la frustrazione causata dai propri fallimenti; l'amore, fors'anche, nei riguardi della dolce Desdemona. Un motivo e mille motivi per decretare la tragedia, anzi le tragedie che coinvolgono tutti coloro che sono nell'orbita di Otello.*

*Nell'accostarsi al capolavoro, Corrado D'Elia non va alla ricerca di letture troppo sofisticate (letture psicoanalitiche o sociologiche come se ne sono avute tante negli ultimi decenni) ma al contrario tende a semplificare al massimo la vicenda imprimendole*

*ritmo serrato e vigoroso non evitando qualche taglio peraltro giustificato. Tutto arriva allo spettatore in maniera diretta ed esplicita anche se c'è il rischio (qualche urlo è davvero di troppo) che i sentimenti appaiano un po' troppo semplificati.*

*Ad agevolare poi la messinscena, come già in «Cirano», contribuisce una sceno-*

*grafia spoglia, essenziale, dove, quasi al proscenio spiccano due emblematiche vasche d'acqua che più che a significare il mare, quello di Venezia e quello di Cipro, acquisiscono forza simbolica, appaiono vischiose trappole dell'anima. È dentro ad esse, e dove anche già in precedenza lo stesso Otello si è immerso, che troverà morte il beffato Roderigo e dopo di lui l'innocente Desdemona (Marina Sorrenti). Recitato in abiti vagamente postmoderni (di Romeo Liccardi che predilige per gli uomini ampi e lunghi impermeabili di pelle o finta pelle) sono i due protagonisti che fanno la parte del leone. I ruoli affidati a Gianfelice D'Accolti (Otello) e a Paolo Pierobon, giovani attori entrambi dotati di buone doti espressive.*